

## **Comunicato stampa**

**A San Martino Spino il 14 novembre alle 11 il Vescovo celebra la messa  
per il mondo agricolo**

# **Giornata del Ringraziamento**

La Giornata del Ringraziamento è anche quest'anno un'occasione preziosa per esprimere riconoscenza al Signore per le meraviglie del creato e per quanti operano nelle nostre campagne. L'agricoltura è quel settore dell'economia che ci tiene con i piedi ben ancorati alla terra, e questo per la fatica, la dedizione dei suoi operatori, gente abituata ancora oggi a chinarsi, ma non a piegare la schiena.

Certamente è un settore non esente da problemi: ancora considerato troppo poco, stretto da varie lobbies che cercano di minimizzare la sua importanza, sta dando però segnali di risveglio. Anche nel nostro territorio si registrano giovani laureati che decidono di investire nella terra, con passione e competenze acquisite grazie a studi universitari che li hanno preparati ad affrontare il settore in un modo nuovo.

Non dobbiamo dimenticare che la salvaguardia del territorio avviene anche grazie agli agricoltori capaci di mettere in sicurezza il territorio, e anche solo assistendo a quanto accaduto in questi giorni, al Nord come al Sud del nostro Paese, ne comprendiamo il ruolo. Sono loro a ricordarci che si può lavorare al di là dell'interesse immediato, una lezione per chi, scambiando la finanza per economia reale, ha messo in discussione la solidità del mondo.

La nostra società non può prescindere dalla dimensione sociale dell'agricoltura e penso alle numerose cooperative, un modello economico ispirato a principi etici che sta dimostrando di reggere meglio di tanti altri la crisi che non accenna a passare. Inoltre desidero ricordare che il lavoro dei campi, per tanti immigrati, è la prima occupazione, possibile fonte di una integrazione che tarda a venire.

Eppure la nostra civiltà si basa sull'accoglienza, proprio come il cibo è segnale primario di accoglienza: il latte al bambino, una tavola imbandita per gli ospiti, una prelibatezza a chi amiamo.

Ma il cibo è anche solidarietà: se adesso è quasi impossibile dividere il pane con i meno fortunati, ci sono realtà che vanno in questa direzione interpretando l'antica abitudine in chiave più attuale: la Mensa del Povero, le sporte della Caritas. Dal cibo si può trarre, lo vediamo, grandi insegnamenti.

E senza di loro, senza gli agricoltori, non ci sarebbe cibo per tutti.

Al Signore, in questo giorno dedicato ai contadini, ai frutti delle loro fatiche, chiedo il dono della fecondità. Che la natura ci sia madre e amica e che noi, con saggezza, cominciamo davvero a rispettarla, assecondarla e a imparare da lei i ritmi della vita. Le stagioni ci insegnano le pause, i *pieni* dell'estate e i *vuoti* dell'inverno, ma è sotto il manto di neve che il seme germoglia. Così dovrebbe essere per noi se acquisiamo la consapevolezza che ogni tempo è sacro, che il sole non è migliore della pioggia, entrambi sono necessari all'equilibrio e alla vita vera.

E il mondo dei campi, con le poche sovrastrutture, con l'umiltà di chi ci lavora, è, con ogni probabilità, l'ambiente che più ci avvicina all'essenziale, a Dio. Come è bello il cielo guardato dalla terra! E' proprio la terra che ci da un assaggio d'infinito e noi, che abbiamo la fortuna di vivere a due passi dalla campagna, dovremmo approfittarne. Basta poco per risvegliare le nostre radici e, per noi cristiani, ricordare che il Pane e il Vino sono le prime lavorazioni, le più autentiche dei meravigliosi frutti della nostra terra.

+ Elio Tinti, Vescovo